

PNEUMATICI Osservatorio sui flussi illegali **ATTUALITA'**

Fuori uso non significa "usati"

Viaggiare con gomme usurate può essere molto pericoloso, soprattutto se si trasportano carichi onerosi. Gli pneumatici andrebbero regolarmente controllati e, se consumati, sostituiti in quanto non adatti all'uso; quindi, andrebbero smaltiti e recuperati, seguendo un preciso iter. Il costo di questa operazione viene pagato in anticipo dall'utente contestualmente all'acquisto del pezzo (come stabilito dal Decreto Ministeriale n. 82 dell'11 aprile 2011). Ciò perché il rivenditore ha già corrisposto al produttore questo contributo, che le Case hanno versato ai consorzi di smaltimento che infatti devono ritirare le gomme giunte a fine vita gratuitamente. E invece capita che qualcosa vada storto. In commercio ci sono Pneumatici Fuori Uso (PFU) abbandonati o spacciati per gomme usate o ancora rubati per attività di riciclo illegale. A questi illeciti si aggiungono le appropriazioni indebite di pneumatici nuovi per l'immissione nel mercato del "nero" (soprattutto on-line).

In realtà nella raccolta e riciclo dei PFU l'Italia è un'eccezione in Europa: si parla di oltre 380.000 tonnellate di pezzi recuperati

■ **Le gomme a fine vita, non più usabili, sono considerate rifiuti e come tali vanno smaltite. Purtroppo operatori spregiudicati possono riproporle sul mercato dell'usato, con conseguenze nefaste in termini di sicurezza. I numeri delle irregolarità in Italia.**



■ **Se il battistrada è inferiore a 1,6 mm la gomma va sostituita. Altri tipi di usura sono: la separazione degli elementi, la deformazione o la fuoriuscita del cordino, macchie o bruciature all'interno, rigonfiamenti e deformazioni sul fianco, tagli o strappi, eccetera.**

presso gommisti, autofficine e stazioni di servizio, regolarmente lavorati e ritrasformati in materia utilizzabile (per esempio co-

me additivi per asfaltare le strade, per creare superfici sportive, eccetera). D'altro canto, sempre nel nostro Paese, sono alti anche i numeri all'illegalità: sono stimati da 30 a 40 mila tonnellate, infatti, gli pneumatici immessi illecitamente in Italia, con un conseguente mancato versamento del contributo ambientale per la loro raccolta e riciclo pari a un totale di circa 12 milioni di euro, un'evasione dell'Iva stimabile in circa 80 milioni di euro e un aumento di abbandoni nell'ambiente a fine vita. Lo rivela, in un recente Rapporto, l'Osservatorio sui flussi illegali di pneumatici e PFU. Da giugno 2017 al 15 dicembre 2019, il suo lavoro, anche attraverso la piattaforma di whistleblowing (segnalazione di ille-

PFU sta per Pneumatici Fuori Uso: sono rifiuti, destinati ad attività di recupero o di smaltimento da parte dei soggetti abilitati alla loro gestione. Si distinguono dai Pneumatici Usati, i cosiddetti "Ricostruibili" se destinati a un'attività di ricopertura.

citi) www.CambioPulito.com riservata agli operatori e gestita da Legambiente, ha permesso di tracciare il quadro della situazione: sono state 361 le denunce di irregolarità registrate, riguardanti 301 società.

Le indicazioni sono risultate nella quasi totalità precise e corrette da documentazione a supporto, tanto da concretizzarsi in 8 esposti inoltrati alle Forze dell'Ordine: ai Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, con la segnalazione di 136 aziende (126 italiane e 10 straniere), con il 35% degli operatori successivamente sottoposti a controllo che è stato oggetto di sanzioni; all'Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza, con la segnalazione di 14 siti Internet (5 italiani, 9 esteri); al Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Napoli, con la segnalazione di 24 casi nella sola Campania. Circa l'80% delle segnalazioni ha riguardato presunte violazioni delle regole di commercio, della libera concorrenza e del mercato del lavoro. ●

IDEE Azioni possibili per arginare gli illeciti

Per arginare il problema degli illeciti, tra le azioni future auspiccate dai vari attori (Legambiente e i consorzi per la gestione degli Pneumatici Fuori Uso EcoPneus, EcoTyre e Greentire e le associazioni di categoria Confartigianato, CNA, Airp, Federpneus e Assogomma) ci sono: l'istituzione del Registro dei produttori e degli importatori di pneumatici e l'aggiornamento almeno semestrale della Banca Informativa Pneumatici BIP, già esistente presso il Ministero dell'Ambiente; l'istituzione presso il Ministero di un Ufficio di controllo dei soggetti autorizzati alla raccolta di PFU (consorzi e individuali); la costituzione di una vera e propria task force tra Forze dell'Ordine e Agenzia delle Dogane, per contrastare i fenomeni di vendita in nero di pneumatici, i traffici e gli smaltimenti illegali di PFU; l'istituzione di un tavolo permanente di Consultazione presso il Ministero con i sistemi collettivi di gestione dei PFU e le associazioni di rappresentanza delle imprese di filiera. ●